Traduzione esterna

# PARLAMENTO EUROPEO

*2004* *2009*

*Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni*

Bruxelles, 22 marzo 2006

**Relazione della delegazione della commissione LIBE**
**sulla visita a Parigi (FR)**
**Relatore:**
**on. Agustín DÍAZ DE MERA GARCÍA-CONSUEGRA**

## 1. Svolgimento della visita

Una delegazione di 6 membri della Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni si è recata a Parigi il 20 febbraio 2006 per visitare due centri di permanenza temporanea (CPT): il centro di Mesnil-Amelot e il Dépôt del Palazzo di giustizia di Parigi, situato nell'Ile de la Cité.

La missione della delegazione consisteva, analogamente alle precedenti visite a Lampedusa, Ceuta e Melilla, nel verificare le condizioni di vita e di gestione dei centri di permanenza temporanea nell'Unione europea e, in particolare, l'applicazione della direttiva 2003/9/CE del Consiglio recante norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri.

Al termine della visita, la delegazione del PE ha incontrato il ministro di Stato, nonché ministro degli Interni e della Gestione del territorio Nicolas SARKOZY e numerose ONG (si veda l'elenco allegato).

Al termine della giornata, gli eurodeputati hanno tenuto una conferenza stampa alla quale hanno partecipato giornalisti di dieci paesi[1].

## A. Visita al centro di permanenza temporanea di Mesnil-Amelot

### *L'organizzazione del centro*

Il centro di Mesnil-Amelot si trova nella zona dell'aeroporto Charles de Gaulle ed opera dal novembre 1995. Si tratta di un centro di permanenza temporanea e non di una zona d'attesa,

[1] Algeria, Germania, Arabia Saudita, Canada, Cile, Cina, Colombia, Danimarca, Spagna, Francia.

situata all'interno dell'aeroporto stesso. Il centro, che ha una capacità di 156 posti e un flusso di 5 000 presenze l'anno, è attualmente il più importante di Francia.

La struttura si estende su una superficie di 2,5 ettari ed è composta da sei edifici, la maggior parte dei quali dotati di camere a due letti, più un edificio riservato alle donne (otto camere a due letti). In totale, la capacità offerta è di 156 posti: 140 per gli uomini e 16 per le donne. A partire dall'anno prossimo, il centro avrà una capienza massima di 140 persone, come stabilito per legge.

Nel 2005 la permanenza media nel centro di Mesnil-Amelot è stata di 10,39 giorni.

Il centro è sorvegliato dalla gendarmeria nazionale, suddivisa tra guardie che assicurano la sicurezza del CPT e agenti di scorta per i trasferimenti degli stranieri trattenuti. Fino al 2001 l'amministrazione penitenziaria si occupava di tutto, manutenzione compresa. Oggi, il suo progressivo allontanamento dalla gestione del CPT implica l'esternalizzazione dei servizi amministrativi. Il fatto che il centro non disponga di un proprio bilancio è fonte di reali problemi nella gestione quotidiana della struttura.

Ciononostante, i membri della delegazione hanno constatato che la situazione del centro è buona. Le camere a due letti, la sala televisione in ciascun edificio e i bagni possono essere considerati accettabili, sebbene l'ambiente non sia dei più sereni: presenza di filo spinato, chiusura notturna di ciascun edificio e rumore continuo, giorno e notte, a causa della vicinanza dell'aeroporto. La sezione femminile appare in condizioni migliori rispetto agli edifici riservati agli uomini. Un'infermeria con due medici e quattro infermieri opera tutti i giorni dalle 8.00 alle 18.00. I bambini non sono ammessi al centro.

CIMADE, un'organizzazione francese per la difesa dei diritti dei migranti che opera stabilmente in loco dal lunedì al venerdì, ha illustrato alla delegazione i problemi del centro dovuti al prolungamento dei tempi di permanenza: risse, litigi, minacce nei confronti degli operatori dell'associazione, tentativi di suicidio e atti di autolesionismo. Le violenze sarebbero aumentate dal 2003, ha spiegato un rappresentante di CIMADE. La delegazione giudica positivamente il fatto che l'associazione possa operare stabilmente nei locali del centro. Secondo CIMADE i principali paesi d'origine degli stranieri nell'ultimo trimestre del 2005 sono stati i seguenti: Algeria (11,03%), Romania (10,41%), Turchia (9,88%), Mali (7,21%), Marocco (6,94%), Pakistan (4,63%), Congo (4,27%), Cina (2,94%) e Tunisia (2,94%).

***I richiedenti asilo nel centro***

La delegazione ha constatato l'esistenza di un reale problema per i richiedenti asilo all'interno dei centri di permanenza temporanea. La domanda d'asilo, infatti, deve essere presentata entro i 5 giorni successivi all'arrivo nel centro. Inoltre, deve essere redatta in francese e non è prevista la possibilità di ricorrere gratuitamente a un interprete. La mancanza di denaro e la condizione di trattenimento fanno sì che per uno straniero sia molto difficile presentare una domanda d'asilo conforme ai requisiti. Secondo le autorità, tale problema riguarda meno del 10% degli stranieri richiedenti asilo nel centro. A loro avviso, la mancanza di un servizio di interpretariato costituisce un principio di non discriminazione tra i richiedenti asilo all'interno dei centri e quelli esterni. I richiedenti asilo all'interno dei centri ricevono una risposta entro 96 ore. L'anno scorso, su 300 domande presentate nel centro di Mesnil-Amelot, solo una è stata accettata.

*Le testimonianze dei migranti*

I migranti con i quali i membri della delegazione hanno avuto occasione di parlare hanno dichiarato per lo più di essere stati fermati in strada o in un bar. Alcuni cittadini tunisini hanno asserito di vivere in Francia da diversi anni, uno di essi dal 1997, mentre un cittadino congolese che vive in Francia da due anni ha dichiarato di avere quattro figli a carico, di cui uno nato in territorio francese. Tutti affermano di non sapere cosa accadrà nel prossimo futuro. Taluni si sono lamentati delle precarie condizioni igienico-sanitarie del centro. Nella sezione femminile, vi erano tre donne rumene e una mongola, in Francia da alcuni mesi.

**B. Visita al centro di permanenza temporanea del Palazzo di giustizia (Dépôt - Ile de la Cité) di Parigi**

*L'organizzazione del centro*

Il centro di permanenza temporanea del Dépôt si trova al disotto del Palazzo di giustizia di Parigi ed è suddiviso in due sezioni, maschile e femminile. All'interno di ciascuna sezione, una parte è riservata ai detenuti in attesa di comparizione dinnanzi ai giudici del Palazzo di giustizia e una parte funge da centro di permanenza temporanea. Il centro ha un aspetto cupo e sinistro, è privo di finestre e non vi è né luce, né aria. Sembra un carcere, con le porte delle celle aperte. Le condizioni di vita, anche per le guardie, sono psicologicamente molto provanti. La sezione maschile sarà chiusa nel giugno 2006, ma quella femminile resterà aperta. I 62 posti per gli uomini saranno trasferiti nel nuovo centro di Vincennes, mentre i 34 posti per le donne saranno mantenuti. Al momento della visita, nel centro vi erano 52 uomini e 20 donne. Le persone trattenute nel Dépôt sono per lo più ex detenuti della casa circondariale Paris la Santé, tra cui anche sieropositivi e tossicodipendenti, ai quali i medici somministrano il metadone. Nella maggior parte dei casi, quindi, si tratta di individui con precedenti penali.

Le camere, a quattro o sei letti, si trovano nel seminterrato. Vi sono telecamere ovunque.
L'infermeria, in comune tra la sezione maschile e femminile, è aperta 12 ore al giorno. Il medico è presente due-tre ore al giorno, dal lunedì al venerdì. L'infermiera ha spiegato alla delegazione che vi sono persone in gravi condizioni psichiche, alle quali vengono somministrati degli antidepressivi.

Le condizioni di vita nel Dépôt sono pietose, gli spazi angusti, l'aria irrespirabile.
La sezione femminile versa in uno stato leggermente migliore. Dei religiosi aiutano le donne, sistemate al primo piano, mentre al pianterreno si trovano le celle dei detenuti. Tale vicinanza limita lo spazio di movimento delle donne nel centro: per andare nel cortile esterno devono chiedere di essere accompagnate e, poiché ogni volta la porta viene chiusa, devono suonare il campanello per rientrare.

La permanenza media nel centro è di 12 giorni.

Secondo CIMADE i principali paesi d'origine degli stranieri nell'ultimo trimestre 2005 sono stati i seguenti: Romania (20%), Algeria (11%), Cina (8,44%), Marocco (5,78%) e Mali (5%).

*I richiedenti asilo nel centro*

Gli operatori CIMADE nel Dépôt hanno affermato che è molto difficile per i soggetti trattenuti presentare una domanda d'asilo e che nel 50% dei casi le domande sono state respinte perché incomplete. Nessuno chiede di essere assistito da un interprete, che in ogni caso non viene fornito gratuitamente (si veda il precedente punto relativo al centro di Mesnil-Amelot).

*Le testimonianze dei migranti*

Tra gli uomini si è riscontrata una pesante atmosfera. Nel centro di Mesnil-Amelot, gli stranieri trattenuti si sono rivolti spontaneamente alla delegazione, mentre in questo centro sono rimasti nelle loro celle. Un cittadino algerino ha dichiarato alla delegazione di trovarsi in Francia dal 1993, ma di non essere riuscito a dimostrarlo per beneficiare della possibilità di regolarizzazione a seguito di un soggiorno illegale in Francia di dieci anni. Secondo CIMADE, tale possibilità di regolarizzazione sarà ben presto stralciata dalla legge francese. Un altro cittadino algerino, nel Dépôt da 17 giorni, ma in Francia dal 2001, lavorava in un negozio di abbigliamento ed è stato fermato con la sua automobile. Un cittadino marocchino ha dichiarato di aver conseguito un master in Francia.

Nella sezione femminile, le donne incinte o con figli sono rilasciate più facilmente.

La situazione è molto difficile anche per le guardie. La rotazione del personale non è molto frequente e i gendarmi restano in media due-tre anni nel Dépôt. Le condizioni di lavoro sono molto pesanti anche per loro.

**C. Incontro con il ministro di Stato Nicolas Sarkozy**

La delegazione ha avuto un colloquio di circa quarantacinque minuti con il ministro Nicolas Sarkozy. Gli eurodeputati hanno rivolto una serie di domande al Ministro, in particolare sulle ragioni del prolungamento della durata massima del trattenimento amministrativo. Essi hanno chiesto perché il limite sia stato triplicato da 12 a 32 giorni, sapendo che la permanenza media resta di circa 12 giorni. Sarkozy ha risposto affermando che, entro i limiti di permanenza previsti, era impossibile ottenere i lasciapassare consolari per il rimpatrio degli stranieri nei loro paesi d'origine. Inoltre, ha affermato il Ministro, prolungando la durata del trattenimento, la Francia si è allineata ad altri Stati membri dell'Unione europea in cui vigono limiti più estesi.

Il relatore ha chiesto al Ministro di chiudere al più presto l'intero Dépôt e non solo la sezione maschile. Il Ministro ha garantito che non appena si troverà una collocazione alternativa, anche la sezione femminile sarà chiusa.

Sarkozy ha ricordato la propria politica delle cifre, che consiste nell'annunciare ogni anno degli obiettivi numerici in materia di espulsione: per il 2006 è stato previsto che 23 000 stranieri dovranno lasciare il territorio francese. In concreto, tale politica si è tradotta nella determinazione, prefettura per prefettura, del numero di stranieri da fermare e in seguito da espellere dal territorio nazionale. Gli espulsi sono stati 10 000 nel 2002 e 20 000 nel 2005.

Il Ministro ha insistito sul fatto che i centri di permanenza temporanea sono necessari, ma che

nessuno li vuole vicino a casa propria. Dopo la chiusura di Sangatte, anche il CPT di Marsiglia cesserà di operare nel giugno 2006. Restano quindi solo centri di permanenza temporanea moderni. Nel 2005 sono stati stanziati 76 milioni di euro per la gestione dei CPT.

I partecipanti alla delegazione hanno posto delle domande anche sull'esistenza delle "zone d'attesa" negli aeroporti, come a Roissy, a partire dalle quali i migranti clandestini sono rimpatriati mediante voli charter. Nel secondo semestre del 2005 sono stati organizzati voli soprattutto verso la Romania. Gli eurodeputati hanno espresso particolare preoccupazione per questi voli "collettivi". Secondo il Ministro, il fatto di salire sullo stesso aereo non implica un "rimpatrio collettivo". Sarkozy ha ricordato che le ONG possono accompagnare i migranti nei voli di rimpatrio.

Il Ministro ha espresso timori in merito alla difficoltà, per l'Unione europea, di adottare delle decisioni in materia di immigrazione, in parte a causa del volo all'unanimità in seno al Consiglio GAI. Sarkozy ha dichiarato l'intenzione di rafforzare la cooperazione tra i paesi del G6 (Francia, Germania, Regno Unito, Italia, Spagna e Polonia) e ha sottolineato in particolare l'importanza dei visti biometrici a livello europeo e di una politica più efficace in merito ai lasciapassare consolari, indispensabili per il rimpatrio dei migranti. Il Ministro auspica altresì che a livello comunitario venga adottato al più presto un elenco dei paesi d'origine sicuri. A suo avviso, occorre promuovere l'immigrazione legale per motivi professionali, affinché la migrazione non avvenga solo a scopo di ricongiungimento familiare.

**D. Incontro con le ONG**

La delegazione ha incontrato numerosi rappresentanti di ONG (si veda l'elenco allegato) ed è particolarmente grata a CIMADE per l'aiuto fornitole durante l'organizzazione della visita.

Diversi rappresentanti hanno espresso preoccupazione per l'esistenza delle zone d'attesa. Ogni anno vengono presentate alle frontiere almeno 2 000 domande di asilo, di cui il 95% all'aeroporto di Roissy-Charles de Gaulle. Le ONG non sono ammesse ai terminal.

**2. Conclusioni**

La delegazione del Parlamento europeo ha apprezzato molto la collaborazione delle autorità francesi per il positivo svolgimento della visita. Ringrazia inoltre le organizzazioni non governative per aver messo a disposizione le loro relazioni e ribadisce la propria gratitudine a CIMADE.

**A. Mesnil-Amelot.**

- Le condizioni di permanenza sono accettabili.

- È necessario migliorare urgentemente le infrastrutture dei servizi igienico-sanitari.

- A causa dell'esternalizzazione di alcuni servizi e della mancanza di controlli da parte delle autorità francesi sulla loro fornitura, risulta che i prezzi di vendita di diversi prodotti agli stranieri trattenuti nel centro sono eccessivi. L'amministrazione francese non può utilizzare l'esternalizzazione dei servizi come pretesto per disinteressarsi della loro fornitura, ma deve garantirne il controllo e la sorveglianza.

**B. Dépôt Ile de la Cité**

- Le condizioni di permanenza sono assolutamente inaccettabili.

- È necessario chiudere urgentemente sia la sezione maschile, sia quella femminile.

- Nessun pretesto può essere addotto per il rinvio della chiusura della zona riservata alle donne.

**C. Richiedenti asilo nei due centri**

- Poiché tutti i moduli sono redatti in francese, molti richiedenti asilo hanno serie difficoltà di comprensione nel compilare correttamente la domanda.

- A nostro avviso la legge francese è tutt'altro che chiara in materia di criteri di accettazione o rigetto delle domande di asilo. Sarebbe utile ricevere informazioni complementari a tal proposito.

- La lingua e i termini per la presentazione delle domande sono ostacoli insormontabili per i richiedenti.

- La mancanza di un servizio di interpretazione è la principale difficoltà riscontrata dagli immigrati. Anche nel caso in cui i richiedenti asilo disponessero del denaro necessario per pagare il servizio, abbiamo appreso che pochissimi interpreti sarebbero disposti a recarsi in un centro di permanenza temporanea.

- È inaccettabile che tali servizi non siano forniti gratuitamente dallo Stato francese.

- Per le ragioni finora illustrate, il 50% dei fascicoli presentati dai richiedenti asilo viene respinto immediatamente per vizi di forma, senza che la domanda sia vagliata nel merito.

**D. Zone d'attesa**

- Anche i richiedenti asilo nelle cosiddette "zone d'attesa" dovrebbero beneficiare di adeguate garanzie.

**E. Trasparenza**

- Abbiamo potuto constatare l'effetto positivo della presenza costante delle ONG (CIMADE) nei centri di permanenza temporanea.

- Occorre sottolineare che il ministro di Stato Sarkozy ha menzionato la possibilità, per le ONG, di accompagnare gli immigrati durante i voli di rimpatrio.

**Allegato I: Programma della visita della delegazione a Parigi, 20 febbraio 2006**

**Lunedì 20 febbraio**

07.52: partenza da Bruxelles in TGV per l'aeroporto Charles de Gaulle di Parigi, Gare TGV
09.09: arrivo all'aeroporto di Parigi, Gare TGV
09.30: visita del centro di permanenza temporanea di Mesnil-Amelot
11.15: trasferimento in automobile all'Ile de la Cité
12.15: visita del Dépôt nell'Ile de la Cité
13.15: pranzo libero
14.30: trasferimento alla Maison Radio France (116, av Prés Kennedy 75016)
15.00: incontro con le ONG alla Maison Radio France, presso il centro d'accoglienza della stampa straniera (CAPE)
16.20: trasferimento al ministero degli Interni, Place Beauvau, 75008
17.00: incontro con il ministro di Stato Nicolas Sarkozy
17.30: trasferimento alla Maison Radio France (116, av Prés Kennedy 75016) **in metrò**
18.00: conferenza stampa alla Maison Radio France, presso il centro d'accoglienza della stampa straniera (CAPE)
19.00: trasferimento alla Gare du Nord **in metrò**
19.55: partenza per Bruxelles
21.20: arrivo a Bruxelles

Persona da contattare

**Cristina Castagnoli**
Prima del 20 febbraio: 0032-477.31.29.36
Durante la missione: 0033-6.71.35.82.46

**PARTECIPANTI**

**Eurodeputati**

1) Jean-Marie CAVADA (ALDE), Francia. Presidente della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni e capo delegazione.
2) Patrick GAUBERT, (PPE) Francia. Vicepresidente della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni.
3) Agustin DIAZ DE MERA, (PPE) Spagna.
4) Martine ROURE (PSE), Francia.
5) Adeline HAZAN (PSE), Francia.
6) Giusto CATANIA (GUE) Italia.

**Segretariato LIBE**

1) Cristina CASTAGNOLI

**Interpreti**

Per le lingue: ES, FR, IT

1) Sig.ra Annalisa VENTURI
2) Sig.ra CAMPAGNOLA
3) Sig. Erro ERRANDONE
2) Sig. Philippe DEMAY

**Elenco delle ONG incontrate dalla delegazione**

**- CIMADE**: Caroline Intrand, dell'ufficio parigino dell'associazione (che ha coordinato l'incontro con le ONG); Sandrine Lesecq, operatrice nei centri di permanenza temporanea di Parigi; Benoit Merckx, operatore nei centri di permanenza temporanea di Mesnil-Amelot e Bobigny; Ezra Nahmad, presidente di Cimade per la regione Ile de France; Marie Hénocq, coordinatrice del servizio di difesa degli stranieri rimpatriati.

**- Amnesty International**, sezione francese: Patrick Delouvin, responsabile del servizio rifugiati.

**- ANAFE** (associazione nazionale per l'assistenza degli stranieri alle frontiere): Hélène Gacon, avvocato, presidente di ANAFE.

**- Migreurop**: Claire Rodier, presidente di Migreurop.

- **Réseau Education Sans Frontière** (rete istruzione senza frontiere).